

— SECONDA USCITA 2024/25 —

IL GIORNALINO

D A L 2 0 1 0

DEL MAZZINI

**Progetti scolastici, viaggi
d'istruzione, approfondimenti
di educazione civica.**

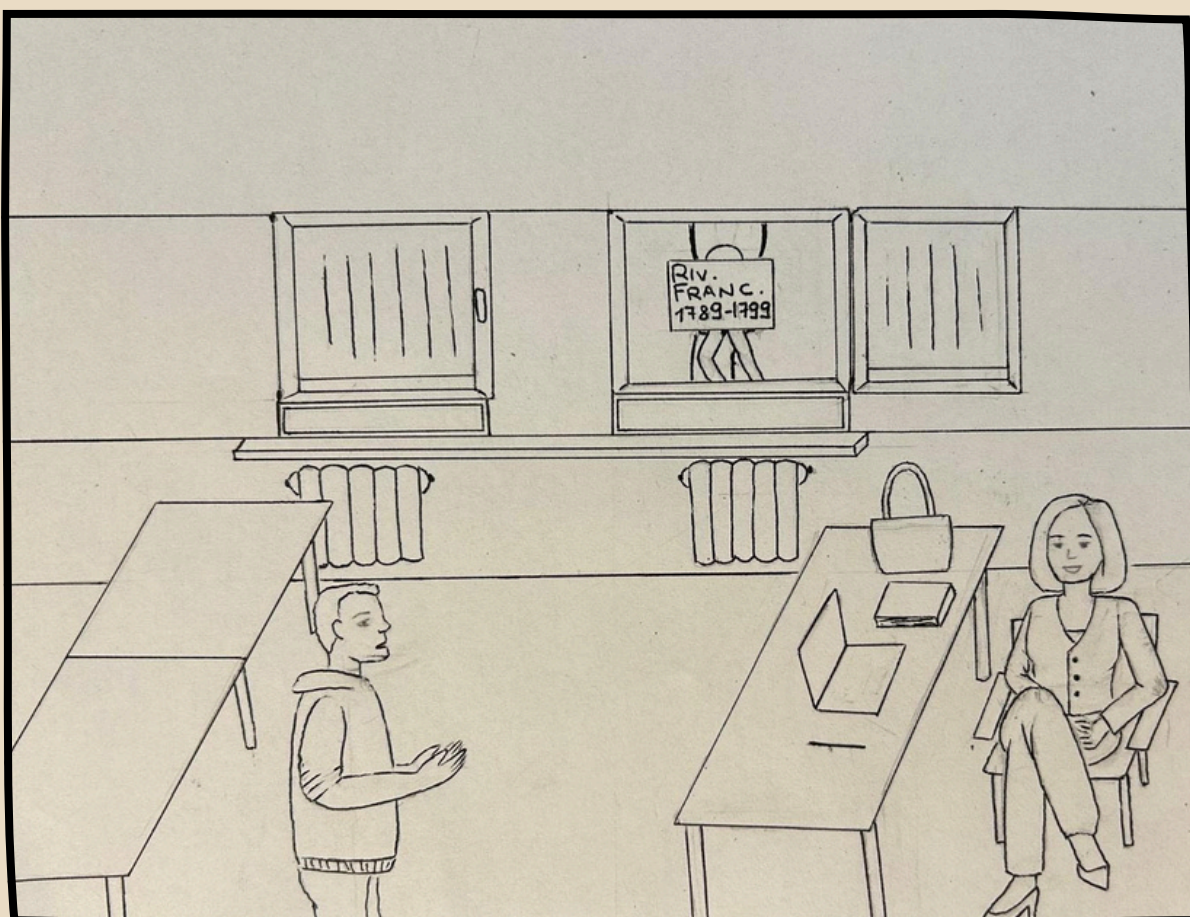
**L'editoriale del Mazzini dà
visibilità a temi significativi
con lo sguardo dei giovani d'oggi**

INDICE

- <u>Vignetta.....</u>	<u>2</u>
- <u>Le giornate dello sport.....</u>	<u>3</u>
- <u>Il progetto PCTO.....</u>	<u>6</u>
- <u>Schools Reinventing Treviso.....</u>	<u>8</u>
- <u>La disobbedienza civile.....</u>	<u>10</u>
- <u>La sostenibilità.....</u>	<u>12</u>
- <u>Inside Out: le emozioni.....</u>	<u>14</u>
- <u>La devianza.....</u>	<u>16</u>
- <u>Viaggio di istruzione a Verona.....</u>	<u>18</u>
- <u>Victor Hugo e il Notre Dame de Paris.....</u>	<u>20</u>
- <u>Viaggio di istruzione a Barcellona.....</u>	<u>22</u>
- <u>Notte prima degli esami.....</u>	<u>24</u>
- <u>Recensione del film “School of rock”.....</u>	<u>26</u>

Vi siete mai trovati nella situazione di dover sostenere un'interrogazione di cui non vi ricordavate l'esistenza? Oggi vi diamo la soluzione, vi bastano poche semplici cose: una lavagnetta, un'imbracatura da scalata e soprattutto assicuratevi che la professoressa non guardi la finestra. Cercate di fare in modo di parlare con la finestra davanti a voi così che la professoressa dia le spalle ad essa, intanto fate calare il vostro compagno con l'imbracatura dal tetto della scuola (sicurezza prima di tutto ragazzi!) in modo che riesca a scrivere le risposte sulla lavagnetta e voi riuscite a rispondere alle domande che vi fa la professoressa.

Consiglio: magari non fatelo per la materie umanistiche, meglio quelle scientifiche dove le risposte possono essere corte e semplici, altrimenti la lavagna non vi basta.



LE GIORNATE DELLO SPORT

Anche quest'anno il 6 e 7 marzo abbiamo celebrato a scuola le "Giornate dello sport" che sono, per noi studenti, un appuntamento molto atteso e che registra un notevole successo; tali giornate favoriscono una maggiore consapevolezza sull'importanza dello sport come elemento fondamentale nella nostra formazione. Infatti lo sport all'interno delle scuole apporta numerosi benefici psichici e fisici, oltre ad educare al rispetto di valori e principi quali la solidarietà, la lealtà, il rispetto delle regole e dell'altro, la cooperazione. Per i bambini lo sport è principalmente un gioco, un momento di divertimento e piacere condiviso con gli altri, ma anche un'occasione per imparare ad ascoltare, rispettare i compagni e socializzare. In adolescenza l'attenzione si sposta sul piacere di stare in forma e migliorare il proprio fisico, sullo spirito di competizione e sul bisogno di staccare la mente;

inoltre l'attività sportiva riduce i sintomi di ansia, stress e depressione, favorendo l'autostima e la sensazione di benessere. Lo sport regala emozioni differenti, la gioia per una vittoria o traguardo raggiunto come il dispiacere per una sconfitta, favorendo anche l'accettazione del fallimento e il controllo della frustrazione; con tale attività si sperimenta l'autostima, l'autocontrollo, il lavoro di squadra. Lo sport è una vera "palestra di vita", è una lingua universale, un'esperienza di democrazia e inclusione, dove le diverse abilità e realtà sono rispettate e valorizzate.



Per molti ragazzi rappresenta un'opportunità di rivalsa e una prospettiva futura di carriera e per questo la scuola deve accogliere lo sport come una risorsa e promuoverne il valore educativo e formativo. A volte i genitori o gli insegnanti credono che dedicare del tempo quotidiano alla pratica sportiva possa distrarre dallo studio ma in realtà contribuisce a migliorare il rendimento scolastico aiutando la concentrazione.

Attraverso le "Giornate dello sport" la scuola promuove la partecipazione a tale attività, proponendo progetti e facendo conoscere realtà e associazioni sportive del territorio. Ho molto apprezzato l'iniziativa della nostra scuola che ha invitato professionisti e atleti di varie discipline e realtà sportive: Marconato Denis ex cestista Benetton Basket, Fregonese Simone Responsabile Comunicazione e Stampa della De Longhi Treviso Basket e Comunicazione, Stampa e Marketing di Imoco Volley Conegliano,

D'Ambrosi Andrea
Dirigente di ASD
Pallamano Paese, Camarin
Andrea Fiduciario Veneto
della Federazione Italiana
Tennis e Padel, Davanzo
Alvise ex bodybuilder e
psicologo, Moneglia
Domenico ex pattinatore di
velocità, Alberto De
Marchi ex giocatore di
rugby, Bernardini
Bernardo atleta
paralimpico di triathlon. In
particolare mi ha colpito il
racconto di quest'ultimo
professionista che,
condividendo alcuni
episodi della sua carriera
sportiva, mi ha fatto capire
come qualsiasi tipo di
limite, fisico o mentale,
può essere superato
grazie all'impegno, la forza
di volontà e il desiderio di
raggiungere il proprio
obiettivo.



Durante queste giornate e anche alcune lezioni di scienze motorie abbiamo avuto l'occasione di avvicinarci a discipline per alcuni di noi nuove, come la pallamano e il rugby le quali richiedono strategia, fluidità di movimento e gioco di squadra, imparando le regole di base e i fondamentali. E' stato divertente giocare con i miei compagni di classe: lo sport ha permesso di consolidare amicizie e favorire momenti di collaborazione. Anche l'approfondimento che abbiamo svolto in classe assieme alla professoressa Donò sulla relazione tra sport e poesia è stato ricco di spunti. Molti poeti hanno trattato il tema dello sport come per esempio Saba e Ungaretti hanno offerto il loro contributo ed il loro "sentire" sulla passione sportiva. Possiamo dire che sport e poesia condividono un linguaggio universale,

che esalta il potenziale umano, trasformando sfide, gesti e parole in emozioni che uniscono ed ispirano. Molto interessante è stato anche l'intervento della professoressa di scienze naturali sul ruolo dell'alimentazione nello sport, evidenziando come sia importante seguire una dieta variegata e completa dei vari principi nutritivi, mangiando cibi sani e naturali, così da permettere all'organismo di stare in salute e recuperare velocemente dopo un allenamento o gara. All'interno dei programmi scolastici prendono sempre più spazio progetti e attività che promuovono l'adottare uno stile di vita sano praticando più sport e attività all'aria aperta e limitando l'uso degli smartphone e dei dispositivi digitali.

Martina Monterosso, classe 2



IL PROGETTO PCTO

Durante le due settimane di PCTO svolte presso la sede del F.I.R. Rugby Treviso ho avuto l'opportunità di conoscere e partecipare alle attività organizzative e amministrative di un contesto professionale legato all'ambito sportivo; questa esperienza mi ha permesso di scoprire com'è strutturato il mondo dello sport dal punto di vista lavorativo.

Ogni giorno è stata un'occasione per apprendere, grazie all'affiancamento del personale che mi ha guidata nello svolgimento di compiti diversi. Tra le mansioni principali ho avuto modo di imparare l'utilizzo del sistema 400, verificare tesseramenti, gestire referti, preparare il materiale per le partite e molto altro

Quotidianamente ho trascritto le attività svolte, le difficoltà incontrate e le competenze acquisite. Le difficoltà, come l'utilizzo autonomo di un nuovo software, mi hanno aiutato a sviluppare capacità di problem solving. I momenti più soddisfacenti sono stati quelli in cui sono riuscita a portare a termine le attività in modo autonomo o in collaborazione con i miei compagni. L'intera esperienza mi ha arricchita molto, non solo grazie ad essa ho appreso nuove competenze ma ho migliorato la mia capacità di comunicare e confrontarmi con gli adulti, di collaborare all'interno di un gruppo e di adattarmi a un ambiente nuovo.

Anna Berettoni Perolo classe 4

Dal 10 al 21 marzo ho svolto il mio PCTO presso la F.I.R. Veneto Rugby, una sede ben organizzata e accogliente composta da vari uffici con ruoli specifici. L'esperienza aveva l'obiettivo di farci conoscere da vicino il mondo del lavoro, con un'attenzione particolare alla gestione sportiva e all'uso di strumenti digitali. Nonostante la preparazione scolastica iniziale non fosse completa, in sede ci hanno fornito tutto il supporto necessario.

Durante le due settimane ho svolto numerose attività: ho piegato oltre 300 magliette, collaborato all'organizzazione di partite e riunioni, controllato l'inventario medico, archiviato documenti, verificato i dati dei tesserati, gestito referti di gara, e utilizzato software dedicati come il sistema 400 per inserire e controllare informazioni.

Ho anche calcolato distanze per le trasferte usando Google Maps e partecipato alla gestione delle convocazioni e delle presenze.

L'ambiente di lavoro è stato positivo e il personale molto disponibile. L'esperienza mi ha permesso di comprendere meglio come funziona una realtà sportiva strutturata e quanto sia importante la precisione nelle attività amministrative. È stata un'occasione formativa concreta, che rifarei volentieri.

Alberto Muffato classe 4



SCHOOLS REINVENTING TREVISO

Per l'anno scolastico 2024/25 il comune di Treviso con il supporto di H-farm, polo di innovazione che diffonde la cultura digitale, ha proposto alle scuole del territorio il progetto "Schools Reinventing Treviso", con l'obiettivo di immaginare la città del futuro. Utilizzando la piattaforma Minecraft Education gli studenti hanno avuto l'opportunità di ripensare gli spazi urbani, progettando soluzioni creative per una città più sostenibile e inclusiva. L'iniziativa si inserisce nel programma "Green Leaf 2025" e ha coinvolto numerose classi di scuole primarie, medie e superiori di Treviso, le quali hanno lavorato per proporre idee innovative di rigenerazione urbana. Grazie a Minecraft Education i ragazzi hanno potuto esplorare e modificare digitalmente il tessuto cittadino, creando modelli tridimensionali delle loro visioni future di Treviso.

Nella classe 3, con il supporto del prof. di matematica, divisi per piccoli gruppi abbiamo pensato, progettato e realizzato le nostre proposte, confrontando idee e competenze. Gli studenti più esperti nell'utilizzo di Minecraft hanno condiviso le proprie conoscenze con i compagni, mettendo in atto strategie di cooperative learning. Ogni progetto ha integrato elementi chiave come la sostenibilità ambientale, la mobilità intelligente e l'inclusione sociale. Questo progetto è un esempio di come la tecnologia possa essere utilizzata per stimolare la creatività e il senso civico dei più giovani. Grazie a Minecraft Education gli studenti hanno potuto apprendere concetti complessi di urbanistica e architettura in modo intuitivo e coinvolgente.



Tra le idee più apprezzate emerse dal progetto ci sono spazi verdi interattivi, piste ciclabili smart, edifici autosufficienti dal punto di vista energetico e aree comuni pensate per favorire l'incontro tra generazioni diverse. Ogni team ha presentato il proprio lavoro attraverso presentazioni digitali, mostrando come il videogioco possa trasformarsi in un potente strumento di apprendimento e innovazione. La fase finale del progetto ha visto la presentazione ufficiale dei modelli alla comunità locale e agli esperti di urbanistica offrendo agli studenti l'opportunità di confrontarsi con professionisti del settore e di vedere le proprie idee prendere forma concreta. Il 22 maggio le delegazioni delle scuole che hanno partecipato al progetto si sono ritrovate presso il teatro comunale Del Monaco per la premiazione finale. La nostra scuola ha ricevuto una menzione d'onore per le originalità delle idee proposte.

"Schools Reinventing Treviso" si conferma così un esempio virtuoso di come l'educazione possa intrecciarsi con le nuove tecnologie per preparare le nuove generazioni a diventare cittadini attivi e consapevoli. Un progetto che non solo ha dato voce ai giovani, ma ha anche dimostrato come il futuro della città possa essere scritto (e costruito) proprio da loro.

Christian Carrasco, classe 3



LA DISOBBEDIENZA CIVILE

Quest'anno nella mia classe, la 3a, per l'UDA è stato proposto il tema della disobbedienza civile. In particolare abbiamo riflettuto sul significato della disobbedienza analizzando le occasioni in cui risulta essere un'azione e una presa di posizione positiva. Dal punto di vista etimologico la disobbedienza civile si riferisce a tutte le azioni della popolazione che comportano il disobbedire a delle regole.

L'approfondimento di questo articolo è incentrato su come e quando disobbedire è un'azione positiva. Per far questo presento alcuni esempi che si rifanno alla realtà storica e sociale del passato e contemporanea; un esempio di disobbedienza civile positiva è quello presentato dalla professoressa di storia che si riferisce a un gruppo di soldati che, disobbedendo agli ordini di un superiore, si rifiutano di uccidere a sangue freddo i prigionieri.

Il tema è stato affrontato anche in altre discipline come inglese, italiano o filosofia, dove abbiamo riflettuto su alcune esperienze e storie che si sono rivelate utili per capire quando e come disobbedire può essere opportuno se non addirittura doveroso. Di seguito alcuni esempi: Gandhi per aver utilizzato un approccio non violento nella lotta all'indipendenza dell'India, Martin Luther King leader del movimento per i diritti degli afroamericani, Rosa Parks simbolo della ribellione alle discriminazioni razziali e all'apartheid, Ulisse per aver infranto il limite divino.

Nello specifico vorrei parlare di Ulisse, re di Itaca, eroe acheo protagonista dell'Odissea di Omero, celebre per il suo valore in battaglia ma anche per la sua astuzia e la sua intelligenza. La sua è un esempio di disobbedienza intellettuale che si traduce sfidando le Colonne di Ercole, punto di confine del mondo conosciuto.

Nonostante il divieto divino di oltrepassare le Colonne (segno del limite imposto agli uomini da Dio), Ulisse decide di attraversarle spinto dalla sete di conoscenza. Questa sua audacia viene punita, secondo l'interpretazione dantesca, con la morte, in quanto la nave affonda a causa di una tempesta. Qui di seguito riporto i versi, tratti dalla Divina Commedia, che racchiudono la frase pronunciata dall'eroe greco al momento della scelta di oltrepassare i limiti del divino: *Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza* (Canto XXVI dell'Inferno, versi 118-120).



Nel libro “Discorso della servitù volontaria”, la cui lettura ci è stata assegnata come compito per casa dal prof. Andreatta, il filosofo Etienne de La Boétie ci spiega che l'uomo ha una propensione per la libertà ma al tempo stesso si ha anche la propensione alla sottomissione, in quanto veniamo educati fin dalla nascita a sottostare alle regole e all'autorità. Tale sistema rende le persone schiave di un pensiero che a loro non appartiene ma è stato impartito, rendendo molto difficile il verificarsi di casi di disobbedienza civile positiva che si vanno poi a verificare solo in occasioni estreme come l'apartheid.

Secondo me la disobbedienza civile può essere un modo per affrontare molti problemi sociali, tuttavia non è stato ancora elaborato un metodo che garantisce il raggiungimento del risultato desiderato.

Massimo Marazzato, classe 3

LA SOSTENIBILITÀ

Per Educazione civica il prof. di matematica Doriguzzi Bozzo ha proposto come tema di approfondimento la sostenibilità. In ambito economico, sociale e ambientale, la sostenibilità è il processo di cambiamento nel quale l'attività o uso dello sfruttamento delle risorse, il piano degli investimenti ambientali, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e le modifiche istituzionali, sono tutti in sintonia e valorizzano il potenziale attuale e futuro al fine di far fronte ai bisogni e alle aspirazioni dell'uomo. Il principio guida della sostenibilità è lo sviluppo sostenibile, che riguarda, in modo interconnesso, l'ambito ambientale, economico (nel termine di attività o uso) e sociale,

ed è lo sviluppo volto a soddisfare i bisogni della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di far fronte ai propri bisogni. I settori culturali, tecnologici e politici sono, invece, considerati sottosettori dello sviluppo sostenibile.

Il termine "sviluppo sostenibile" è stato introdotto per la prima volta dal Rapporto Brundtland della Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo (1987), ed è un concetto chiave spesso associato all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, la quale definisce i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile.



Treviso è città green 2025 agli European Green Leaf Award. La città è stata insignita del prestigioso titolo promosso dalla Commissione Europea per le municipalità sotto i 100mila abitanti, che riconosce e premia l'azione locale verso la transizione per un futuro più verde e sostenibile. Le città vincitrici lavorano con i loro cittadini in questa transizione, migliorano l'ambiente urbano, combattono l'inquinamento, mitigano e si preparano per una maggiore resilienza ai cambiamenti climatici. Nello specifico Treviso ha messo in atto alcune azioni come la giornata ecologica che riguarda l'ambito delle misure di

contenimento delle polveri sottili e della sensibilizzazione all'utilizzo di mezzi alternativi alle auto ad emissione zero. Altri progetti di sostenibilità sono: "Bike to work" che promuove l'uso di biciclette per i spostamenti all'interno della città, la creazione di parchi urbani e boschi periurbani, la realizzazione di comunità energetiche attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici presso l'ex discarica di via Orsenigo. Inoltre il progetto del Microtunneling per rendere più efficiente la rete fognaria.

Matilde Sica, classe 1



INSIDE OUT: LE EMOZIONI

Inside Out è un film di animazione della Disney, uscito nelle sale nel 2015. Avevo sei anni quando lo andai a vedere al cinema. Credo che Inside Out aiuti sia i bambini che gli adolescenti a conoscere e definire le emozioni e a comprendere quanto condizionino la nostra esistenza. Il film affronta temi profondi, come l'accettare le proprie emozioni, infatti nel film la protagonista Riley impara ad abbracciarle per conoscersi meglio e crescere.

Secondo me, ciò che la storia di Inside Out mostra non sono solo le nostre emozioni, ma anche com'è strutturata la nostra psiche, definendo dei luoghi che corrispondono alla coscienza, al preconcio e all'inconcio, come viene ipotizzato nella teoria freudiana.

La vera protagonista di questo film è Tristezza. La trama racconta della

piccola Riley, la quale è costretta a trasferirsi in una nuova città a causa del cambio lavoro dei genitori. Per la ragazzina undicenne non è facile ambientarsi in una nuova realtà e, all'interno della sua testa, si alternano diverse emozioni, cinque in totale: Gioia, Tristezza, Rabbia, Paura e Disgusto. Ogni volta che Riley prova un'emozione, di conseguenza nasce un ricordo, una piccola sfera colorata in base all'emozione che ha provato e che viene poi immagazzinata presso il quartier generale. La situazione sfugge di mano alle emozioni nel momento in cui Riley è sopraffatta dai ricordi del passato che le causano tristezza e depressione. Alla fine, Rabbia, Paura, Gioia, Tristezza e Disgusto riescono ad aiutarla, portandola a provare sentimenti positivi come la serenità e la felicità e facendola sorridere di nuovo.

A mio parere le emozioni che spesso riteniamo negative in realtà sono molto importanti per il nostro benessere psicologico. La rabbia, ad esempio, è un “campanello” che ci fa capire quando qualcosa non va, l’importante è saperla canalizzare e utilizzarla nel modo corretto (per spronarsi a cambiare una situazione). La tristezza è una naturale risposta al dolore, mentre il disgusto ci fa capire i pericoli: spesso si prova questa emozione di fronte

ad una cosa che potrebbe danneggiare la nostra salute. Anche la paura è utilissima: è un meccanismo di sopravvivenza antichissimo, bisogna saperla gestire per affrontare con coraggio le avversità.

Quindi, nonostante si tende a reprimere queste emozioni che riteniamo spesso negative, in realtà, esse, se gestite nel migliore dei modi, potrebbero farci vivere un’esistenza piena.

Nicolò Lucenti, classe 2



LA DEVIANZA

La devianza è un concetto sociologico che indica comportamenti, atteggiamenti o condizioni che si allontanano, violano le norme stabilite in una certa società in un determinato tempo storico.

Questo significa che nessun comportamento è di per sé deviante, infatti ciò che appare tale in un certo contesto sociale o momento storico può non esserlo in altri tempi e luoghi. I comportamenti ritenuti devianti possono variare da trasgressioni comuni come mentire o vestirsi in modo non convenzionale fino a reati gravi come il furto o l'omicidio. La sociologia tenta di mettere in correlazione l'insorgere di condotte devianti non con particolari fattori individuali ma con specifiche variabili di natura sociale.

Per esempio Durkheim ritiene che la devianza è un fenomeno sociale normale e necessario che contribuisce alla solidarietà e al cambiamento; essa ha una funzione sociale in quanto fornisce l'opportunità di ribadire i confini morali di una società attraverso la punizione dei suoi trasgressori. Merton invece parte dalla constatazione che all'interno di ogni società esiste un divario tra gli scopi che vengono proposti ai membri e i mezzi disponibili per raggiungerli, di conseguenza il comportamento deviante rappresenta un tentativo di raggiungere le mete desiderabili con modalità non legali.



Tuttavia esistono altre possibilità di reagire a tale divario che sono: il conformismo, dove l'individuo accetta gli scopi sociali pur sapendo di non poterli perseguire; il ritualismo, dove l'individuo si conforma alle condotte socialmente accettabili ma senza crederci; la rinuncia che si verifica quando l'individuo si allontana dalla società e la rifiuta (come la persona senza fissa dimora); il ribelle che rifiuta gli scopi e i mezzi, proponendone di nuovi. Un'ulteriore prospettiva è la teoria dell'etichettamento di Lemert, Goffman e Becker dove la devianza viene intesa come una condizione che si viene a creare in seguito a certi meccanismi di attribuzione e definizione delle situazioni. Essa comporta la definizione sociale di ciò che è lecito o normale e di conseguenza l'etichettamento e la stigmatizzazione sociale del comportamento trasgressivo. Parliamo così di devianza primaria e secondaria

quando distinguiamo tra comportamenti devianti iniziali e/o occasionali che non influenzano l'identità della persona dallo sviluppo di abitudini, convinzioni e motivazioni che rafforzano la condotta deviante e implicano un processo di ristrutturazione dell'identità sociale dell'individuo, che impara a vedersi come deviante. Atti di protesta contro leggi ritenute ingiuste possono essere visti come esempi di devianza positiva, sebbene siano contrarie alle norme dello stato. La devianza positiva è un approccio che parte dall'idea che in ogni comunità ci siano individui o gruppi i cui comportamenti e strategie non convenzionali consentono di trovare soluzioni migliori a problemi comuni. Questa modalità può essere utile nell'ambito aziendale per trovare processi innovativi che migliorano la produttività dell'azienda.

**Antonio Matteo Ragogna,
classe 4**

VIAGGIO DI ISTRUZIONE A VERONA

Martedì 29 aprile le classi prima e seconda sono andate in viaggio di istruzione a Verona, partendo dal piazzale della scuola verso le otto.

Dopo un viaggio di due ore in autobus, una volta arrivati, ci siamo fermati in un bar per una breve sosta per poi ripartire camminando verso la prima tappa, cioè l'arena di Verona.

L'arena di Verona è un antico anfiteatro romano costruito nel I secolo d.c. ed è uno dei monumenti romani meglio conservati in Italia, ancora oggi utilizzato per concerti e spettacoli teatrali.

La fila per entrare era lunga però noi grazie a un pass, siamo entrati velocemente e dopo aver un po' girato ci siamo seduti

sui gradini, dove alcuni ne hanno approfittato per scattare delle foto. La seconda tappa è stata la casa di Giulietta, dove si trova il famoso balcone dal quale Giulietta si esponeva per parlare con il suo amato Romeo; il cortile era molto affollato ma siamo comunque riusciti ad entrare e visitare l'edificio.

Appena entrati ci siamo avvicinati alla statua di Giulietta per fare una foto di gruppo.

Dopo abbiamo fatto una passeggiata nelle piazze più importanti del centro storico: piazza Bra, circondata da bar e ristoranti, piazza delle Erbe (piena di bancarelle ma non abbiamo comprato alcun souvenir) e piazza dei Signori, elegante e ricca di palazzi storici.



Dopo aver camminato 30 minuti circa abbiamo deciso di fermarci a pranzare: alcuni di noi sono andati al fast food, mentre il resto del gruppo ha preferito fermarsi in un parco.

Dopo il pranzo la destinazione prevista era Castel San Pietro, ma prima abbiamo deciso di andare a vedere il fiume Adige, che si trovava lì vicino.

Dopo aver visto l'Adige abbiamo continuato la nostra gita con la penultima, (che poi si è rivelata ultima) tappa, la visita a Castel San Pietro con andata e ritorno in funicolare.

Nella funicolare siamo entrati in 15 alla volta, prima è entrata la classe prima e poi la seconda; il viaggio in funicolare è durato molto poco però non

è stato male, da lì infatti si riusciva a vedere tutta Verona.

Castel San Pietro si trova su una collina, purtroppo non si poteva visitare l'interno ma solo la terrazza, dalla quale c'era una vista panoramica sulla città, sul fiume Adige e sui suoi ponti.

Il castello sorge sulle rovine di un'antica fortificazione romana.

Non abbiamo visto la mostra sugli 80 anni dalla liberazione dal Nazi-fascismo nè il museo di Castelvechio, però prima di partire ci siamo fermati in gelateria.

La gita è stata bella ed interessante, ci ha permesso di conoscere meglio la città e i suoi monumenti principali.

Benedetta Morello, classe 1



VICTOR HUGO E IL NOTRE-DAME DE PARIS

Victor Marie Hugo, meglio noto come Victor Hugo, scrisse il romanzo Notre-Dame de Paris nel 1830 e lo pubblicò l'anno seguente, quando stava per compiere 30 anni. Ho letto più volte questo romanzo francese di due secoli fa e ogni volta mi colpisce per l'umanità dei suoi personaggi che rappresentano, in parte, il lato umano dell'autore. Notre-Dame de Paris ebbe così tanto successo che divenne, nel secolo seguente, uno dei primi film della storia del cinema. C'è infatti un film muto del 1923 che, nonostante si discosta dalla trama originale, conserva il senso tragico del romanzo. Sedici anni dopo questa produzione cinematografica, uscì nelle sale un altro film, che però non si dimostra fedele al libro di Hugo. Esiste anche un cartone della Disney degli anni

Novanta ma anche questo lavoro si discosta dalla trama del testo originale, mostrandoci però l'umanità del personaggio di questo capolavoro francese dell'Ottocento: Quasimodo.

Ritengo che in questa opera sia stata scritta una delle frasi più belle della letteratura francese, frase che Quasimodo pronuncia guardando uno dei Gargoyle della cattedrale di Parigi, nella quale è costretto a nascondersi a causa del suo aspetto tragicamente deforme. Ecco la frase che dice: "Perché non sono fatto di pietra come te?" Anche un'altra frase mi ha spezzato il cuore, infatti, nella scena in cui Esmeralda viene impiccata e Frollo assiste all'esecuzione dall'alto della cattedrale, Quasimodo, vedendolo ridere per la morte di Esmeralda, lo spinge giù dalla torre. Poi, guardando il cadavere del prete e di

Esmeralda dalla torre nella quale si trova, dice: “Tutto ciò che ho amato”. Devo dire che anche il finale mi ha fatto piangere. Il libro finisce con Quasimodo che, rimasto solo, porta il cadavere di Esmeralda in una grotta, dove si lascia morire di stenti per raggiungerla. Il romanzo finisce con questa frase di Hugo: “Qualche anno, o qualche mese, dopo gli avvenimenti, coi quali termina codesta storia, furono trovati in quella grotta due scheletri. Uno di loro teneva l’altro strettamente abbracciato. Si capì che uno degli scheletri era di donna e l’altro di uomo. Quando si tentò di staccarlo dallo scheletro che stringeva, cadde in polvere.”

Ma come fu la vita di Victor Hugo “al di fuori del suo mondo” nel quale dava vita alle sue storie? La risposta è: tragica. Per esempio, durante l’adolescenza, uno dei suoi fratelli dava segni di squilibrio mentale e venne internato

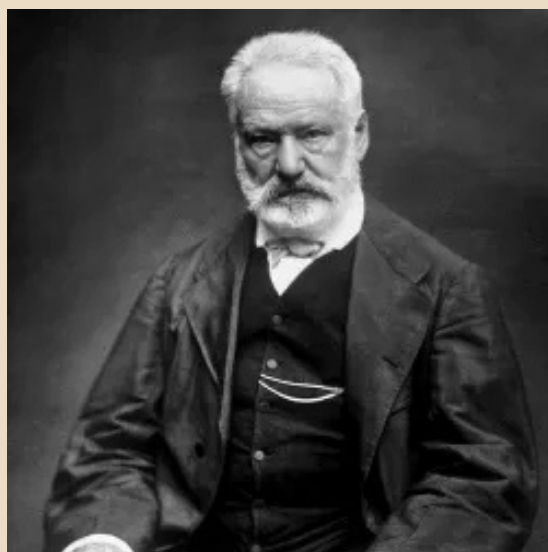
in un manicomio; una volta diventato adulto gli morirono molti figli e la moglie, conosciuta tra i banchi di scuola, morì lo stesso giorno del suo ottantesimo compleanno.

Victor Hugo morì nel maggio del 1885 a ottantatré anni.

Come si può riassumere la vita di Hugo?

Probabilmente con la stessa frase con la quale si può riassumere la vita di Ugo Foscolo, Luigi Pirandello, Freddie Mercury e di molte altre persone famose: ebbe una vita difficile nel mondo “materiale”, ma non nel suo mondo interiore.

Nicolò Lucenti, classe 2



VIAGGIO DI ISTRUZIONE A BARCELLONA

Quando ci hanno comunicato che la meta del viaggio di istruzione di classe quinta sarebbe stata Barcellona, l'entusiasmo è salito alle stelle. Un mix perfetto di mare, arte, architettura, vita notturna. Ci sembrava la destinazione ideale per chiudere in bellezza il nostro percorso scolastico insieme. All'inizio eravamo concentrati solo sull'organizzazione: cosa portare, quanti soldi cambiare, le liste dei posti da vedere, i ristoranti da provare, ma sotto sotto c'era anche la consapevolezza –forse non detta, ma presente– che sarebbe stata l'ultima gita scolastica, l'ultima occasione di partire come classe. Quella parola che, dopo cinque anni passati tra risate, interrogazioni, incomprensioni e routine, assume un significato più profondo di quanto mai pensato. Barcellona ci ha accolti col suo caos affascinante e colorato.

Ogni angolo sembrava raccontare qualcosa: la Sagrada Família ancora in costruzione, il Parc Güell con i suoi mosaici originali, i vicoli del Barrio Gótico pieni di voci e profumi, la parte di Barceloneta.

Abbiamo camminato tantissimo, mangiato ancora di più, fatto foto a ogni angolo e comprato souvenir improbabili ma la parte più bella è stata il modo in cui ci siamo vissuti in quei giorni, noi come gruppo. Ogni serata finiva con risate in camera e chiacchiere in corridoio.

Fuori dal contesto quotidiano, sembrava che le distanze si fossero accorciate, e questo ha reso tutto più speciale.



Non è che ci siamo messi a riflettere sul senso della vita, siamo rimasti noi: rumorosi, disorganizzati, un po' stanchi la mattina e iperattivi la sera. Alla fine della gita c'era una consapevolezza diversa, forse perché stavolta sapevamo che non ce ne sarebbe stata un'altra. E questo, senza farne un dramma, fa effetto.

Diciamocelo, negli anni ci siamo anche un po' stancati l'uno dell'altro, cinque anni sono lunghi, però questa gita ci ha ricordato quanto, nonostante tutto, abbiamo costruito qualcosa di importante: un gruppo, un legame imperfetto ma profondo. Ci sono stati giorni leggeri, pieni di quelle piccole cose che ti fanno stare bene e che magari, proprio perché sembrano normali, diventano ricordi indimenticabili.



Il rientro è stato un po' strano. Ora ci aspettano gli esami, le scelte per il futuro, strade che si prospettano diverse, separazioni, ma in quei giorni a Barcellona abbiamo vissuto una parentesi unica, un momento in cui ci siamo sentiti più uniti, più presenti, più consapevoli di noi stessi e di quanto questa quotidianità scolastica ci mancherà.

Sofia Penzo, classe 5

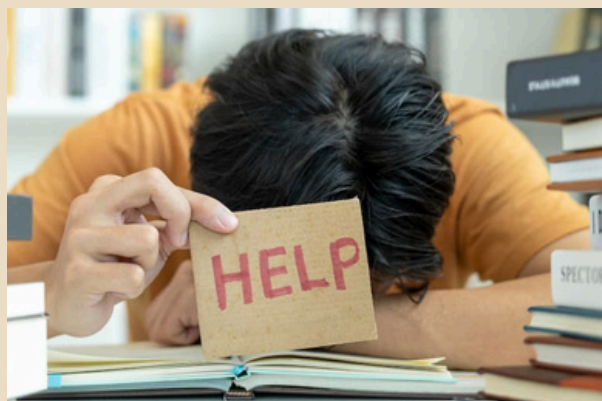


NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI

L'esame di maturità, chiamato anche esame di stato, per definizione si riferisce a quell'esame che gli studenti sostengono alla conclusione del ciclo di studi di scuola superiore. Questa è la definizione che viene fornita da qualsiasi dizionario, ma a un livello più profondo, la faccenda è molto più complessa. Per il 91% degli studenti la maturità è fonte di stress e ansia, parliamo di 9 studenti su 10 che temono un vero e proprio peggioramento della salute mentale a causa dell'esame; inoltre i professori te lo ricordano costantemente, soprattutto negli ultimi mesi di scuola. Mi sono chiesta perché noi studenti maturandi abbiamo così paura di affrontare questo esame, nonostante sappiamo che in qualche modo ne usciremo vivi. Noi studenti siamo tutti diversi:

c'è chi l'ultimo anno studia come non ha mai fatto prima, chi si prepara come se dovesse affrontare una verifica qualsiasi, chi si mette a studiare d'impegno pensando già a quello che gli aspetta dopo. Ognuno di noi lo vive diversamente anche se poi ci troveremo le stesse tracce, gli stessi fogli protocollo e anche la commissione d'esame.

Secondo me per evitare che l'ansia ci attanagli rovinandoci questi ultimi mesi è importante riuscire a organizzare e pianificare lo studio in modo che ci rimanga del tempo per rilassarci e divertirci. Ma che fare se l'ansia ci rende difficile lo studio e non ci fa vivere serenamente questi ultimi indimenticabili mesi di scuola superiore?



Innanzitutto è normale sentirsi così, è comunque una delle prime importanti prove che si affronta e segna la fine di un percorso di vita e l'inizio di qualcosa di nuovo, sconosciuto. Ritornando alla questione dell'ansia, quando ci sentiamo così, può essere utile fare dei respiri profondi e prendere confidenza e consapevolezza un po' alla volta con l'idea di dover affrontare questo difficile esame oppure possiamo decidere di non pensarci affatto e quando arriverà il momento "fatale".... beh per quanto una persona cerchi di evitarlo arriverà lo stesso, che tu sia pronto oppure no. Ma voi come ve lo immaginate l'esame? Io mi trovo combattuta su come potrà essere. Da una parte mi immagino un classico esame: seduta sulla sedia a guardare il documento, sperando sia un'immagine facilmente collegabile come una foto della guerra per parlare di storia ma anche di natura e collegare con l'attualità come il cambiamento climatico.

Diciamo che se mi dovesse capitare un'immagine del genere potrei anche superare decentemente l'esame, ma se non fosse così? E se mi venisse presentata la foto di un pesce rosso? Probabilmente mi vedrete uscire dall'aula piangendo. Solo a pensarci mi viene l'ansia... ma cosa può aiutarmi a stare tranquilla? Penso a quando, potrò finalmente festeggiare con amici e famiglia questo traguardo raggiunto. Quel giorno le emozioni saranno tante, un mix tra eccitazione e paura ma per quanto possa sembrare difficile, alla fine, tutti noi riusciremo ad affrontarlo, portando a termine un'esperienza che rappresenta anche la fine dell'adolescenza e l'inizio di una nuova fase della vita, verso l'adulità. L'esame di maturità rimarrà così uno dei ricordi più indelebili e, speriamo, felici della nostra vita.

Mariasole Segato, classe 5

RECENSIONE DEL FILM "SCHOOL OF ROCK"

"School of rock" è una commedia musicale statunitense del 2003, diretta dal regista R. Linklater. Il protagonista Dewey Finn (interpretato da J. Black) è uno squattrinato chitarrista del gruppo rock The No Vacancy che durante un concerto si mette troppo in mostra tentando anche un tuffo dal palco che poco viene apprezzato dai compagni della band e dal pubblico.

Alcuni giorni dopo la band decide di cambiarlo con un altro chitarrista.

Rimasto senza soldi Dewey, fingendo di essere il coinquilino, riesce a trovarsi un lavoro come supplente in una delle migliori scuole elementari della zona, dove insegna in modo svogliato fino a quando decide di iscrivere la sua classe ad una gara musicale.

Segretamente dà lezioni di rock and roll ma quando viene scoperto non si fa più vivo a scuola. Il giorno della gara la sua classe lo va a prendere a casa dimostrandogli affetto e fiducia: hanno bisogno di lui per poter vincere la competizione.

Il film ha ricevuto una ventina di premi, a partire dalla sua candidatura al Golden globe per la migliore commedia musicale interpretata da Jack Black.

Ho scelto di recensire questo film per la colonna sonora e perché mi trasmette molto interesse per la storia della musica rock; un altro motivo è quello di far conoscere dei generi musicali a chi ancora non li ascolta.

Tommaso Nadalin, classe 4

